LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 256 | VENERDI 13 SETTEMBRE 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La crisi nel 1911.

Se ci prendiamo la briga di scorrere le varie relazioni che accompagnano i bilanci 1911 delle società commerciali in generale e delle Banche in particolare, dobbiamo dal lamento continuo che si riscontra, includere l'esercizio 1911 fra i meno floridi per l'economia nazionale.

Non è da paragonarsi certamente all'anno 1907 in cui la crisi iniziatasi nell'America passò poi in Europa riversandone le conseguenze; ma certo si è che anche l'anno 1911 fu apportatore, segnatamente nel mese di settembre e susseguenti, di gravi danni al nostro vecchio continente.

Complesse sono le cause di questa crisi economica. Si può affermare, e molti scrittori sono d'accordo su questo punto, ch'essa fu essenzialmente di carattere europeo; trovò la sua origine e il suo sviluppo principale nei torbidi politici, vale a dire, nella questione franco-tedesca per l'accordo del Marocco e nella guerra italo-turca. Sono questi fatti che uniti ad altri minori e non disgiunti da ragioni economiche, hanno creato quel nervosismo europeo, quella strana e penosa incertezza che a sua volta preparò il ristagno generale negli affari.

Il primo semestre dello stesso anno passò relativamente bene, quantunque si risentisse ancora qualche lieve conseguenza dell'anno 1910 prodotta dagli scarsi raccolti avuti. E si procedette così fino a che sorsero i primi timori sul dissidio franco-tedesco, generati, come a tutti è noto, dall'invio ad Agadir di una nave da guerra germanica. Ma l'inasprimento maggiore avvenne in settembre e più specialmente nella terza decade in cui il cambio francese salì a limiti straordinariamente elevati.

La Francia, scoppiato il dissidio con la sua eterna rivale, richiamò malignamente i fondi che aveva impiegati all'estero. Questo improvviso richiamo di capitali dai centri maggiori della Germania, della Svizzera, dell'Italia, dell'Austria-Ungheria etc.. provocò, per la grande richiesta di divisa francese (in questo caso la domanda superava di gran lunga l'offerta), un forte rialzo nel cambio come lo dimostra il seguente specchietto riproducente le medie avute nel settembre 1911.

(1) *Cambio francese*		
1	sett.	100.60
4-5	»	100.625
10-11-12	»	100.7125
15	»	100.7875
20-21-22	»	100.91
25-26	»	101.06
27	»	101.20
30	»	100.925

E' questo il periodo più acuto, periodo di previsioni fosche, di generali rinserramenti. Vennero travolti i deboli non provvisti sufficientemente di capitali, vennero colpiti duramente i nostri commerci, e delle industrie segnatamente la serica e cotoniera già messe a dura prova in passato.

E' ben vero che in settembre, per la scadenza dei pagamenti delle merci importate nei singoli paesi il rincarimento del denaro si accentua metodicamente ogni anno; però nel 1911 le cose si fecero più serie. E' il *famoso autumnal drain* così brillantemente spiegato nei suoi popolari articoli da Luigi Einaudi che ogni anno ripetendosi in questa stagione crea il rialzo. In quest'epoca gl'Istituti d'emissione sentirono il bisogno di consigliare le migliori Banche ad una limitazione del lavoro, tanto era incerto l'avvenire. Al fatto dianzi detto si connette l'azione della sorella latina.

In Francia il tasso ufficiale è molto basso, 3, 3.50 per cento ed i capitalisti francesi non trovano nessuna convenienza di lasciare i loro capitali in patria, dato lo scarso reddito che da essi possono ottenere.

Ma se in questo paese vi è una grande larghezza di denaro, in altri stati, avviene tutto il contrario. Vi sono imperiosi bisogni da soddisfare, e per lo più mancano i denari occorrenti. La Francia invia le sue forti disponibilità liquide sui mercati europei e specialmente laddove, sia per il tasso di sconto elevato, sia per l'impiego in prestiti di stato od infine in industrie di primo ordine, questo capitale trova un reddito non indifferente.

In generale le potenze tutte rialzano il loro tasso, allo scopo di allettare questi fondi. Se per contro ne sono provviste, (ciò che non è facile), per non lasciarli emigrare verso altri paesi, hanno tutto l'interesse di adottare la stessa misura. Di qui l'esodo dei capitali francesi verso le nazioni ove si presenta bene l'affare ove vi è la speranza di ottenere un guadagno maggiore e sicuro.

Coscienziosamente, noi e gli altri stati dovremmo ringraziare la Francia per il valido appoggio che in tal modo annualmente ci presta. Ma nel 1911 essa cominciò a richiamare dall'estero *bruscamente* (e qui sta il male) i suoi capitali è segnatamente dalla Germania, che, a detta di molti rappresentava il focolare della crisi. Non abbiamo cifre esatte che c'indichino l'ammontare complessivo dei denari ritornati in breve tempo in Francia e tolti dall'impiego che avevano. Illustri economisti hanno gettato agli studiosi cifre più o meno credibili, e si disse persino che solo sulla piazza di Berlino vi era collocato un miliardo di franchi. Come osserva Raphael Georges Levy tale cifra è oltremodo esagerata ed egli la riduce, a 400 milioni circa. Di fronte a questa straordinaria ricerca di divisa francese le banche tuttte o restrinsero le loro operazioni oppure le fecero a breve scadenza allo scopo di mantenere quelle forti disponibilità liquide che si rendevano necessarie per far fronte agli impegni precedentemente assunti e che in breve dovevano scadere.

A questo fatto s'aggiunse l'altro eminentemente politico. Il 26 settembre l'Italia dichiarava guerra alla Turchia. Per farci un'idea del come avvenne nella seconda quindicina di settembre il rialzo dei tassi di sconto da parte delle potenze europee, riprodurrò un piccolo quadro.

1911 Settembre	15.	Belgio eleva il suo tasso dal 3,50 al 4.50 per cento.		
»	19.	Germania	dal 4	al 5
»	19.	Svezia	» 4	» 4.50
»	20.	Danimarca	» 4	» 5
»	21.	Inghilterra	» 3	» 4
»	21.	Aust.-Ungh.	» 4	» 5
»	21.	Belgio	» 4.50	» 5.50
»	21.	Francia	» 3	» 3.50
»	23.	Italia (1)	» 5	» 5.50
»	28.	Svizzera	» 3.50	» 4
»	28.	Svezia	» 4.50	» 5
»	30.	Olanda	» 3	» 4

E mentre la crisi duramente imperversava e già si presupponevano nuovi aumenti nei tassi, un'illustre economista così riassumeva:

«I lunghi negoziati relativi al Marocco, la tensione esistente fra parecchie grandi Potenze, la guerra di Tripoli, il risorgere della questione dei Dardanelli hanno suscitato, nel mondo degli affari, una inquietudine profonda ed un sentimento persistente d'incertezze che hanno avuto per conseguenza di restingere fortemente lo spirito d'intraprendenza».

Fortunatamente se non abbiamo avuto peggiori danni, se la crisi non si è allargata maggiormente dobbiamo attribuire un giusto merito ai fratelli d'oltre oceano che, memori del valido appoggio prestato dalla vecchia Europa all'America nella terribile crisi del 1907, fecera riversare sui mercati europei una grande quantità d'oro.

Ciò premesso si sperava che, con il mese di ottobre, ogni cosa avesse a riprendere il suo posto di prima o per lo meno che la ancora forte tensione evesse a raddolcirsi. Ed invece ci fu un leggiero accenno quando gl'Istituti di Emissione, ribassarono il tasso al 5 0[0. Ma nei primi mesi dell'anno nuovo subentrò la delusione perchè venne a mancare quella certa larghezza di denaro che ogni anno suole verificarsi a quell'epoca.

Ed ora siamo nuovamente a settembre con poco meno di un anno di guerra fortunata sulle spalle più tranquilli del passato, coscienziosamente fidenti nell'avvenire. L'anno decorso al principio di questo mese eravamo con il 5 per cento, quest'anno ci troviamo pesantemente con il 5.50.

Clément Jonglar ammette con pessimismo il ritorno metodico delle crisi ed avvalora le sue affermazioni con dati statistici e studi. Io modestamente mi auguro che questi fenomeni lascianti una così dura traccia nei mercati europei e nell'economia in generale, si facciano, per il ben comune, men frequenti e che bena presto nella patria nostra si avveri con la pace quel lungo periodo di raccoglimento finanziario-morale necessario al conseguimento di ben altre e fortunate imprese.

Rag. Giuseppe Zillo.

(1) Gli Istituti di emissione aboliscono il tasso di favore.

(1) medie ufficiali desunte dal «Sole»

Cronaca Provinciale

ARTEGNA

Con piacere leggiamo nel giornale *L'Arpe Musical* che si pubblica in Isvizzera, che il nostro concittadino Luigi Martina, nel concorso musicale bandito dal sunominato giornale, ottenne il Gran diploma d'onore, per due composizioni musicali, portanti per titolo «Care memorie» (sinfonia strumentata per banda conforme le disposizioni del nuovo organico;) e un «De Profundis» per quartetto d'archi.

Anzi qui riporterò una frase pubblicata sul sunominato Giornale: «I due lavori musicali presentati al nostro concorso dal maestro Luigi Martina, anche per le frasi musicali ben formate, danno prova di un compositore ben equilibrato. Come pure per la strumentazione per Banda ed archi egli si rileva conoscitore tecnico molto pratico.» In questi giorni pure gli pervenne da Zuara una lettera di S. E il Tenente Generale V. Garrioni per una composizione a lui dedicatagli.

Nel porgere le mie congratulazioni al carissimo giovane, che nelle poche, ore libere del lavoro sa dedicarsi allo studio dell'arte musicale, gli auguro nuovi successi.

PALUZZA

Incendio. — L'altra sera, verso le nove, il camino della casa canonica prendeva fuoco dando un gran panico agli abitatori che chiamarono al soccorso. Ed il soccorso venne pronto, dai pompieri e dalla gente, di modo che l'incendio prima che potesse prendere proporzioni pericolose veniva estinto. Il danno non deve superare le 300 lire.

FELETTO UMBERTO

Nozze. — Ieri a Feletto seguirono con numeroso stuolo di parenti ed amici, le auspicate nozze del sig. Plinio Calligaris figlio del cav. dott. Domenico con la gentile signorina Mary Agnese Feruglio, figlia del dott. Pietro notaio di Udine.

Fungeva in Municipio da ufficiale di Stato Civile il sindaco cav. Leonardo Rizzani, il quale con affettuose parole, offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

In chiesa, benedisse le nozze il molto reverendo monsignor Domenico Feruglio zio della sposa. Furono testimoni: per lo sposo, il sig. Giuseppe Pecile; per la sposa, il fratello dott. Giovanni.

Ricchi e numerosi regali, fiori e felicitazioni a profusione ricevettero gli sposi, i quali, dopo un sontuoso rinfresco di famiglia, partirono per il viaggio di nozze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Notiziole. — La fabbrica zucchero lavora costantemente le barbabietole che in questi giorni pervengono in grande quantità da ogni parte; alla fine del mese la campagna sarà chiusa.

— Le nuove scuole s'innalzano sempre più. Il lavoro si presenta magnifico.

— In occasione dell'inaugurazione della Biblioteca Popolare, che seguirà il XX settembre nella sede dell'Operaia si installerà la luce elettrica.

VALVASONE

Funerali — Ieri giovedì alle ore 10 si resero funebri onoranze a Luigi Bagato, oste nella località Sant'Antonio. Lasciò la moglie ed i figli desolati. Era da tutti stimato, perchè buono; ai funerali parteciparono molti conoscenti, amici ed una rappresentanza della Società Operaia di S. Vito al Tagliamento della quale da molti anni il defunto era socio affezionato.

Condoglianze alla famiglia.

TOLMEZZO.

Il cadavere dell'annegato identificato. 12. (*Per telefono, sera.*) Il cadavere dell'annegato trovato l'altro ieri nel Tagliamento, fu identificato per tale Giovanni Donada d'anni 61 da Villa di Verzegnis. Il Donada era occupato nei lavori dell'acquedotto di Enemonzo. Era partito da colà per andare a Verzegnis sin dal 24 agosto, lasciando i propri bauli ove trovavasi alloggiato. Prima di partire, ebbe raccomandazione di passare il Tagliamento attraverso il ponte di Tolmezzo-Verzegnis. Si arguisce che il Donada invece, abbia tentato di guadare il fiume e che sia rimasto travolto dalla corrente.

Il riconoscimento fu giurato dalla moglie e dalla figlia.

Serata d'onore. — 12. — Questa sera si ebbe la serata d'onore dei piccoli Rita e Mario Cayre che si produssero con «la scuola Nazionale».

Il teatro era seppo di gente. Ai due seratanti applauditissimi furono donati eleganti servizi di profumeria e fiori, molti fiori.

Furterelli e contravvenzioni. — I carabinieri elevarono contravvenzione a Fior Secondo di Verzegnis perchè faceva condurre l'esercizio «Alla Baracca» al ponte di Davons per interposta persona.

— I carabinieri di Chiusaforte ponevano in contravvenzione Sem Luigi e Sorma I Attilio perchè aventi sulle bici lette targhette dell'anno 1911.

— I carabinieri di Moggio denunciarono al Pretore Blasoni Luigi di anni 22 e Pravisani Romolo di anni 26 meccanici di Udine per avere rubato mele e pere di proprietà di Bulfon Antonia e Tomat Giacomo.

— Della Schiava Adelina di Lorenzaso (Tolmezzo) denunciò il furto di una caldaia in ghisa del valore di L. 6.

ARBA

La fillossera. 12. — In una visita fatta dal titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo e dal dal dott. Mazzoli Taic fu trovato un caso di infezione fillosserica nell'orto di Bearzato Giosafat.

Si riscontrarono tanto la forma «gallicola» sulle foglie, come la forma «radicicola».

Fu immediatamente avvertito il Delegato Antifilosserico residente in Udine.

MAIANO

Sussidio alla latteria di Susan. — Per iniziativa della direzione del R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo l'on. Riccardo Luzzatto fece assegnare dal Ministero d'Agricoltura un sussidio di L. 200 alla latteria sociale di Susans.

Congratulazioni alla benefica istituzione per il meritatissimo premio e ringraziamenti alle cortesi premure del nostro on. Deputato.

CODROIPO

Ancora le auspicatissime nozze Rippa Bonatti-Mainardi.

12. — (Per espresso.. andato a Tarcento e poi venuto. naturalmente con ritardo, a Udine). Ogni avvenimento intimo di casa Mainardi mi rimanda col pensiero ai tempi andati quando, fanciullo, mi trovai un giorno in quella ospitalissima famiglia. Rivedo, sopra una immaginaria *film* cinematografica, il volto roseo, sorridente della vecchia contessa Mainardi Colloredo, donna virtuosissima, madre esemplare ricambiata di pari affetto dai figli.

Rivedo il conte Ermes, uomo di tenaci propositi, di carattere inflessibile, che per la madre sua nutriva un culto, e la sua volontà, quantunque ferrea, dipendeva dal labbro di quella donna,

Mons. Giovanni fratello del conte Ermes, che visse oltre i novant'anni.

Essi riposano nella tomba di famiglia, accanto ad una antica chiesetta nascosta fra le ombrose piante della silente villa di Goriz.

Rivedo ancora gli altri parenti e gli amici, in allora frequentatori di casa Mainardi: Marchesa Mainardi Platis, Lucrezia, Giuseppe e Gino Novello, Mario ed Antonietta Laurenti, il contrammiraglio a riposo Gogola, Giovanni Castellani, avv. Antonini, e tanti altri, in parte morti, in parte innanzi con gli anni. Venivano da Genova, da Milano, da Venezia, da Udine ecc. ecc.

La nobile famiglia Mainardi, contessa Antonietta Zanardini Mainardi, lr contessine figlie, i figli conte Gian Lauro e conte Giovanni seguirono e seguono costantemente le vecchie tradizioni famigliari.

—

Ieri, la ospitale villa era in festa, per gli auspicatissimi sponsali della contessina Ippolita Mainardi con l'egregio sig. Luigi Rippa Donati capitano d'artiglieria!...

Ad essi, alla famiglia i migliori auguri e le più cordiali felicitazioni.

Alle notizie oggi pubblicate, aggiungete l'

Elenco dei regali

Lo sposo, anello, spille e pendenti in brillanti — famiglia della sposa e cioè: la mamma, collana e spilla in granata e brillanti; i fratelli, anello con rubini e brillanti, sorella Giulia e consorte Marzin, anello con brillanti, sorella Maria col consorte Bonò, servizio da toilette in argento; la nonna, Vasoio caffettiera e zuccheriera in argento; zio Emilio e consorte Zanardini, anello e zaffiri in brillanti e borsetta a maglie in argento; zio Ermes e consorte Evellina Zanardini spilla oro ed ametista; zii co. Carlotta ed Antonio Freschi, braccialetto d'oro e collo in pizzo; cugini co. Nora e Carlo Freschi porta biglietti in argento; cugini co. Maria Freschi De Puppi ventaglio in madreperla e pizzo; cugina co. Amalia Cadelli Freschi, medaglia - zecchino alla veneziana; cugina Antonietta Laurenti, calamaio artistico; cugina co. Salnadego Molin Scudellari, centro da tavola con ricamo e pizzo; cugina Eleonora Puri - Papa, vaso porta-fiori in cristallo ed argento; cugina co. Elisa Salnadego Gemalli, ombrello con manico di madreperla.

Mamma dello sposo: Orologio con spilla ed orecchini in oro e brillanti con smalto antico, nonchè cestini porta dolci in arg. occorrente da lavoro, pizzi antichi e porta guanti in intarsio — sorella dello sposo signora Mary Rippa ved. Vendramini servizio 12 posate in argento — sorella Giulia col marito Cesare di Colbertaldo Magg. fant. e figli 12 cucchiaini d'arg. con posate per insalata e per dolci manico d'ombrello pure di arg. — f.llo Alberto Rippa e consorte servizio posate 12 persone in arg. per frutta — signora Adele Putelli ved. Ckier zia dello sposo, tavolino in alabastro ed ebano — Eva Vendramini nipote dello sposo col marito Capitano Sebellin vassoio porta biglietti in argento — Elena Vendramini Bertoncello nipote dello sposo col marito avvocato una caraffa argento e cristallo — Capitano Majerà Ferdinando amico dello sposo, servizio di posaterie in argento per dodici persone — Capitano Romanelli Mario amico dello sposo, saliere e porta fiori in argento — Generale Gobbo e consorte quattro saliere e porta fiori in argento — Commend. Spada e f.lli cugini dello sposo alzata per dolci in argento e cristallo stile impero.

Luigino Cantaluppi, vaso da fiori in argento e cristallo — sig. Enrichetta Michieli-Bonò 6 vasi porta fiori in argento — sig. Margherita di Sartirana Foligno orologio con sveglia da tavolino — cugina Gemma Vallarini Papa porta ritratti in argento — sig.na Maria ed Anna Someda *Buvard* in pelle con monogramma in argento — prof. Gigi De Paoli suo lavoro in basso rilievo rapp. il sudario — Lucy De Paoli paralume in pizzo e ricamo — avv. cav. G. B. Antonini, cofanetto porta-gioje in rilievo d'argento — Lisetta Fanardo-Del Bon bomboniera in argento — sig. Carolina Calza Pedrotti bomboniera in argento — co.a Giuseppina di Colloredo alzata per dolci — sig. Dora Canciani Frova cestello porta fiori in argento — sacerdote don Giacomo Zamparo libro da preghiera legato in pelle — Cristina Stroili-Cosolich due vasi porta fiori in argento — Mercede e Valeria Stroili vaso porta fiori in argento e cristallo — contessina Elisa De Puppi vaso portafiori in argento — co.a Lucrezia Marina e figli vaso cristallo ed argento per thè e passa thè in argento — Guglielmo Nonis e consorte, due vasi porta fiori in rame battuto — Maria Nonis-Bergano cuscinetto porta spilli in pizzo.

Paola Morassutti lampada elettrica — Maria e Resi Trivisanello astuccio porta fiori in cuoio — Maria Filermo - Marcati occorrente da lavoro in argento — cugina Lucrezia Monello - Mossi ferma carte — cugina Teresa Marzin - Castellani orologino in madreperla — Marzin dott. Gino fiori — Bonò Eugenio fiori — contessina Spilimbergo del co. Pirro bellissimo mazzo di fiori — sig. Eugenia Maestri Indri e consorte vaso in maiolica e fiori — ingegnere Eugenio Maestri e consorte fiori — sig. Augusta Hauraner Zilotti cestella di fiori.

PASIAN SCHIAVONESCO

Nuova macelleria. — Con oggi il signor Lodolo Giovanni apre nel nostro paese una nuova macelleria, fornita di carni d'ottima qualità, a prezzi convenientissimi.

Certamente a lui non mancheranno i buoni affari e una numerosa clientela.

CASSACCO

Latteria sussidiata. — Grazie alle cortesi premure dell'on. comm. Ancona, il Ministero d'Agricoltura elargiva recentemente alla latteria sociale della vicina frazione di Conoglano un premio di L. 200.

TRICESIMO

Per incoraggiare una utile istituzione. — Nel modesto paesello di Fraelacco esiste da qualche anno una piccola latteria sociale, a cui in questi giorni il Ministero di Agricoltura si ricordava di inviare un sussidio di L. 200 a titolo d'incoraggiamento.

Congratulazioni ed auguri che il sussidio incoraggi veramente, e sproni i fedeli soci di quella latteria a fare sempre più e meglio.

BERTIOLO

Nuova latteria sociale a Pozzecco. — Anche da noi, come a Flambro, fu domenica scorsa il signor Armando Delendi, direttore della latteria osservatario di Osoppo, a tenere una conferenza casearia, riuscendo a costituire subito la società per l'istituzione della latteria sociale. Già si sta conducendo a termine l'impianto, e prossimamente la latteria sarà un fatto compiuto. Parecchie volte nel nostro paese si tentò di creare la latteria sociale, ma sempre con esito negativo; finalmente si ebbe un conferenziere che, praticissimo della sua missione seppe bene stillare ai nostri agricoltori i buoni principi della nuova economia agraria, a cui tutti debbono sentirsi strettamente legati.

OSOPPO

Al Congresso di Cremona. — L'unione nazionale delle latterie sociali e cooperative invitava, ieri espressamente il signor Delendi a partecipare al IV.o Congresso Nazionale delle latterie che si terrà in Cremona il 17 e 18 corr. Ci congratuliamo con l'ottimo amico.

MANIAGO

Convegno ciclistico. 12. — Domenica prossima, in continuazione dei festeggiamenti iniziati il giorno otto, e così bene riusciti, avremo qui l'annunziato Convegno ciclistico, al quale hanno aderito e vi parteciperanno parecchie Società della provincia e di fuori, e per il quale anche il Touring-Club ha disposto d'una bella medaglia d'oro alla squadra più numerosa. Eccovi il programma:

Ore 9.30 ricevimento delle squadre partecipanti al convegno. Ore 11.30. Vermout d'onore alle medesime. Ore 16 sfilata e premiazione delle squadre.

Ben inteso che continuerà la fiera di beneficenza, il tiro al pollo, il ballo le cucagne ecc.; e a sera alle ore 20, concerto vocale e strumentale, con replica del coro dei Lombardi che tanto piacque domenica scorsa.

Vi sarà poi un eccezionale pirotecnico comprendente *l'incendio* fantastico della fontana monumentale della piazza maggiore; spettacolo imponente e di grandissimo effetto.

FAGAGNA

Sagra. — Domenica scorsa, a Villalta di Fagagna, si solennizzò l'annuale sagra con grande concorso di popolo dei paesi limitrofi.

Bellissima la nuova immagine della Vergine scolpita in legno (come si esige ai nostri giorni delle autorità ecclesiastiche) e portata da quattro baldi giovanotti in processione per l'ameno paesello.

La giornata trascorse tranquilla e grazie a Giove Pluivo, che trattenne i suoi soliti regali acquosi; la festa si protrasse animata fino a tarda ora.

TALMASSONS.

La nuova Latteria Sociale di Flambro. Questa benefica istituzione finalmente sorta anche al nostro paese per il volere concorde del popolo, pazientemente preparato dal quell'instancabile cooperatore ch'è il Rev. Sac. Enrico D'Aronco, comincierà a funzionare fra brevissimi giorni. Intanto, si sta completando l'organizzazione dell'impianto, col fornello svizzero tipo Arvedi, Zangola Vittoria e la celebre scrematrice Persoont tanto elogiata dalle latterie friulane che da tempo l'hanno in funzione.

MAGNANO IN RIVIERA

Progressi caseari. — Nella vicina frazione di Billerio, in meno di cinquanta giorni, si costruì un bello, razionalissimo locale per l'industrializzazione del latte di quei paesani.

Le stanze di lavorazione, salatura e stagionatura del formaggio, sono ampie, sane e ben ventilate.

Voglia il paesello di Billerio servire di sprone ad altri che esigono ottimi formaggi da locali caldi, situati, in posizione insalubri, ove riesce sempre impossibile la buona maturazione e conservazione dei prodotti.

«Locali adatti, prodotti assicurati»; da qui non si scappa.

TARCENTO

Arrivo delle reclute. 12. — Alle 17 sono arrivate le reclute della classe 1892 in numero di 50 circa. Il corteo dei nuovi soldati era preceduto dalla fanfara e accompagnato dagli ufficiali. Ai baldi e forti figli delle nostre alpi diamo il benvenuto.

SACILE

Fiori d'arancio. — 9 Rit. Quest'oggi in Polcenigo la gentile ed avvente signorina Teresina Cosmo si univa in dolce nodo matrimoniale col sig. Domenico Lacchin. Gli sposi si ebbero gli auguri e dimostrazioni di affetto da tutti i parenti e innumerevoli amici. Moltissimi i regali. Degno di ammirazione l'atto generoso compiuto dallo sposo che ha voluto per l'occasione beneficare largamente tutti i poveri del Comune con una elargizione alla Congregazione di Carità.

Agli sposi partiti per un lungo viaggio di nozze giungono gradite le congratulazioni degli amici e conoscenti.

PORDENONE

Pesca di Beneficenza. — Il Comitato «Pro Asilo Infantile» costituitosi a Torre, di cui è presidente Giuseppe Vuga, e segretario don Lozer, ha stabilito di aprire per la prima domenica di ottobre una grande pesca di beneficenza. Domenica prossima 15 corr. il numeroso Comitato composto di egregie persone, incomincierà a recarsi a raccogliere i regali. Si annuncia pure che a giorni un distinto oratore terrà una conferenza sulla benefica istituzione d'un Asilo Infantile.

Nuove oblazioni «Pro Filarmonica» — Oltre le precedenti oblazioni che ascendono a L. 3220,50 sono giunte le seguenti offerte Pro Società Filarmonica: dott. Enrico Voltolini l. 5, de Bernardi Giovanni 5, Innocente Morossi 10, De Grandis Edgardo 10, Dal Bon dott. Giovanni 10.

Totale con la somma precedente L. 3260,50 le quote mensili di l. 1 caduna sono salite al numero di 420.

Stato Civile. — Nati. Morti 11, femmine 8, totale 19. — Morti. Rampagna Susto Anni di anni 31. — Pubblicazioni di Matrimoni. Nazzanti Aristide con Rossi Amalia. — Matrimoni. Serafini Ettore con Fasan della Milani Angela.

L'inizio delle ostilità.

Per questa notte è atteso il passaggio per la nostra città dei seguenti 4 regimenti di cavalleria: 4, Genova — 6, Aosta — 10, Vittorio Eman. — 25, Mantova; nonchè 4 battaglioni volanti di artiglieria, volontari ciclisti e le sezioni di mitragliatrici in motocicletta per esperimento con le sezioni in sospeso che andranno a manovre sulle sponde del Tagliamento per far fronte al partito invasore.

Due-tre mila ragazze friulane emigrate a S. Gallo ed Arbon?

Il santo vescovo mons. G. Bonomelli, sempre attivo e pietoso soccorritore dei nostri emigrati all'estero, fece quest'anno un lungo viaggio — nell'Engadina, a Coira, S. Gallo, Arbon, Wurtemberg, Baden, Lorena, Lussemburgo. In una intervista ch'egli ebbe con un collaboratore dell'*Ordine* di Como — e che troviamo riassunta nell'ottima rivista fiorentina *Rassegna nazionale*, mons. Bonomelli disse, fra altro:

«— A S. Gallo e ad Arbon — disse l'illustre presule continuando — si trovano circa tre-mila ragazze italiane dai quindici ai diciotto anni, *native in gran parte del Friuli*, alcune anche di Treviso. Guadagnano in media lire 4, o 4.50 al giorno; una buona giornata come si vede. Ma queste giovani vivende abbandonate sciupavano molti dei loro guadagni. Si è pensato a raccoglierle insieme. Ad Arbon fu possibile prendere in affitto una casa, dove con una modesta pensione di L. 1.20 al giorno hanno alloggio e vitto. Possono così mettere in disparte circa tre lire al giorno, il che non è piccola cosa. Attualmente in quella pensione ne sono raccolte 200. Ma non bastava trovare la casa, bisognava trovare anche delle sorveglianti che presiedessero all'andamento della casa stessa ed avessero cura delle giovani raccolte. Si pensò alle Suore Giuseppine italiane. Ma ecco sorgere una difficoltà. Le leggi attualmente in vigore nel Cantone S. Gallo sono molto restrittive e non permettono che alcuna nuova Congregazione, all'infuori di quelle già esistenti, possa aprire delle case. Non si potevano adunque ammettere delle scuole italiane. La difficoltà era molto grave; il Presidente del Cantone non voleva permettere che si derogasse ad una precisa disposizione di legge. Ma gli si fece presente che si trattava di suore che dovevano assistere delle giovani italiane — Ebbene, disse finalmente, cambino un po' l'abito e poi restino pure. — E le suore restarono.»

DA GORIZIA

Barbiere udinese bandito perchè inneggiava all'Italia, sua patria.

12. L'altra notte fu arrestato il barbiere Antonio Scalchi, d'anni 30, da Udine, da molto tempo occupato qui e molto beneviso per la sua rettitudine e per le buone maniere. L'arresto avvenne perchè egli ineggiò all'Italia, mentre con altri amici si trovava in un locale privato e chiuso. Lo Scalchi fu condannato ad una pena di sette giorni d'arresto e poi al bando. Fu messo in libertà perchè ha tre giorni per poter ricorrere.

CIVIDALE

Emigrazione clandestina?

(*R.*) Oggi, l'ispettore del lavoro sig. Guido Picotti assieme a questo delegato di P. S. si portava presso il signor Eugenio Deganutti e sequestrava la corrispondenza tenuta con un'agenzia di emigrazione di Chiasso.

Da quanto mi assicurano, parrebbe che fossero stati mandati all'estero col mezzo di questa agenzia di Chiasso non autorizzata, taluni operai italiani; e che la corrispondenza datasse già da circa un anno.

Mi si dice che il Deganutti sarà denunciato all'autorità giudiziaria per i provvedimenti che le spettano.

Le feste di beneficenza. — Eccovi il risultato della festa di beneficenza del 14 luglio e 18 e 25 agosto u. s. Introiti L. 5747.60, spese lire 4587.66, civanzo L. 1159.94. Vennero così divise:

Al Comitato Provinciale di Soccorso pei feriti e per le famiglie bisognose dei caduti nella guerra in Libia L. 220. Alla Casa di Ricovero L. 220. Al Patronato Scolastico L. 220. Al Giardino Infantile L. 220. Alla Società Operaia da dividersi fra il Fondo Pensioni e la Casa del Popolo L. 220.

La «ginnastica» pericolante. — La locale Società ginnastica che non conta ancora due anni di vita e che ha dato splendide prove durante la sua breve esistenza, minaccia di sciogliersi, non per indolenza del maestro nè per il poco buon volere dei soci ed allievi, i quali hanno sempre dato luminosa prova di interessamento alla istituzione; ma per la grande difficoltà di trovare un ambiente adatto per la sua sede.

Sarebbe veramente deplorevole, il fatto, perchè la ginnastica, oltre ad educare la gioventù la tiene lontana dall'ozio e dal vizio.

Speriamo dunque che ciò non si verifichi.

Arrivo di reclute. — Anche oggi col treno delle 13.43 sono qui giunti, provenienti dal deposito di S. Daniele, una cinquantina di coscritti della classe 1892 destinati all'8.o Reggimento Alpini, Battaglione Cividale.

Alla Stazione, ad attenderli, vi era il comandante maggiore sig. cav. Carlo Giordana con tutti gli ufficiali e la fanfara del battaglione. Furono accompagnati alla nuova caserma.

S. PIETRO AL NATISONE

Finalmente libero!

12. — Oggi, finalmente, potè rimpatriare il giovane Carlo Iussig della vicina Azzida, libero dopo cento giorni d'ingiusta prigionia sofferta nel vicino impero per sospetto di spionaggio.

Credo inutile dirvi com'egli sia stato accolto dalla famiglia e dagli amici.

PASIAN SCHIAVONESCO

Concessione di R.o Placet. — Con decreto in data 8 corr. della Procura Generale presso la Corte di Appello di Venezia, è stato munito di Regio Placito il provvedimento ecclesiastico 13 Luglio dell'Arcivescovo di Udine che portava la nomina del Sacerdote Antonio Da Pozzo ad Economo Spirituale della Parrocchia di S. Maria di Basagliapenta.

TRASAGHIS

La prima automobile che vede il lago di Cavazzo.

12. Oggi siamo stati spettatori di un fatto che i padri nostri mai videro, che le nostre verdeggianti spiaggie del nostro magico lago silenzioso mai rispecchiò nelle sue placide acque: la comparsa in Trasaghis e sul lago, di un'automobile. L'altro giorno avete registrato la comparsa della prima automobile nell'alta valle Cimolais-Claut; notate dunque oggi anche questa.

L'automobile era del sig. Vittorio Trombetta di Osoppo, della impresa dei lavori per il ponte sul Tagliamento; e vi stavano sopra il proprietario stesso e il nostro sindaco signor Lorenzo Ferragotto, di quel ponte propugnatore instancabile; guidatore signor Bernardi. L'automobile passò il Tagliamento «caricata» sulla barca, giunse a Trasaghis fra le meraviglie di questa buona popolazione, ora composta nella grande maggioranza da donne molte delle quali non avevano in vita loro veduto automobili... così che talune lo additavano tra sorprese e impaurite come se fosse stato il *babau*; e infine si spinse fino al lago, ad Alesso.

Tutta la gente fuori; e si sturarono bottiglie, si fecero brindisi. Quando il ponte, del quale pur troppo i lavori sono da qualche tempo sospesi, sarà un fatto compiuto, certo gli automobili verranno di frequente in questi luoghi amenissimi, che aspettano soltanto di essere più conosciuti, per essere meglio apprezzati. Ma per intanto, il primo a far la sua comparsa è stato quello di oggi, l'automobile del signor Trombetta.

FORGARIA

Le condizioni d'un fallimento. — Il negoziante in chincaglierie ed oste, dichiarato fallito, signor Giovanni Toso, aveva denunciato, un attivo di L. 12.946.15 (immobiliare 7100, merci 3370.55, mobilio 1997.90, crediti 477.70), passivo lire 13.149.84, per L. 4500 ipotecario per lire 250 con altro privilegio.

Il curatore avv. Marco Marin, di Spilimbergo, rettifica però tale situazione così: attività immobiliare lire 5500, mobiliare lire 2000, passività ipotecaria 4500, chirografaria L. 18.000, colla presunzione di un riparto ai chirografari del 25 0|0. Cause del fallimento: passività di quello precedente (1904) chiuso con concordato al 50 0|0; e l'assunzione ad Udine del bar «Sport» che fu al fallito disastrosa.

FIUME VENETO

Uno che non ha sfidato. — Riceviamo da Bannia:

Su la *Patria* del giorno 10 è apparsa una corrispondenza da Fiume Veneto, con la quale mi si addebitano dei fatti che non sussistono.

Io ho giocato bensì alle boccie ma sfide mai, ne in vita mia.

Per debito di giustizia la prego perciò di voler, nel modo più assoluto, smentire quanto sopra.

L'ordine del giorno Perissutti al cong. pellagrologico di Bergamo.

Nella seduta antimeridiana finale mercoledì l'avv. Luigi Perissutti primo relatore inscritto nella parte legislativa, amministrativa e statistica ha riferito sul tema:

«Disposizioni legislative e regolamentari allo scopo di ottenere un pratico ed efficace controllo per la applicazione della legge e del regolamento pellagrologici».

La relazione Perissutti termina sottoponendo al Congresso le seguenti proposte:

a) Non si richiedono, sia per la cura alimentare, che per la profilassi, diverse ed ulteriori disposizioni legislative essendo sufficienti le attuali se formamente eseguite.

b) Per ovviare allo smercio ed alla macinazione di mais guasto immaturo od altrimenti imperfetto, è consigliabile la istituzione di un ufficio, o di uffici provinciali di ispezione con facoltà ampia di controllo, e di visite nei magazzini nei negozi e nei mulini.

c) Una vigilante cura da parte delle prefetture in appoggio alle commissioni provinciale per la obbligatoria adozione in tutti i Comuni pellagronegi della cura alimentare, o dell'invio degli ammalati, se in numero esiguo, ai Pellagrosari.

d) Intensificazione con conferenze, sussidi, delle provvidenze di indole profilattica allo scopo precipuo di sostituire con altre colture quella del granturco di seconda semina, e di migliorare le condizioni igieniche delle case coloniche e loro dipendenze.

Tali conclusioni, rapidamente illustrate dall'avv. Perissutti, si integrano — così il relatore — con le conclusioni dei relatori Balp, Perico e Magrini circa le case coloniche. Furono approvate con qualche aggiunta.

Dottori honoris causa

Dopo la chiusura dei lavori i congressisti partirono per Bracca, fonte di saluberrime acque. Quivi ebbe luogo un banchetto cui parteciparono anche alcune signore.

Allo *champagne* brindò prima il deputato del luogo onor. Carugati inneggiando all'opera dei filantropi, che tanto operarono per combattere la pellagra.

Seguì il Sindaco di Bergamo avv. Preda con un elevatissimo discorso intorno ai varii metodi di lotta adottati opportunamente e con efficacia contro il morbo, e cantando un vero poema sull'opera del Congresso e fu applauditissimo.

Sorse poi il nostro Perissutti quale rappresentante ed interprete di tutti i Congressisti ringraziando la città e la Provincia di Bergamo per le squisite cortesie di cui furon loro signorilmente larghe. Inneggiò alla nota gentile portata al banchetto, dalla bellezza, dalla bontà, dall'intelligenza delle signore presenti: e fra un uragano d'applausi aggiunse:

Brindo a quegli illustri che tra «noi «convennero dal di là delle Alpi che «non son più stranieri, nò, ma tutti «membri della santa famiglia, che ha «per suo ideale il bene degli umili, «delle classi diseredate».

L'illustre patologo Blanchard, di Parigi, inneggiò all'Italia nazione ridestata alle più meravigliose opere di civiltà, e che così nel campo pattagrologico, come in quello politico e militare non teme più il «Granturco».

Per ultimo il Psichiatra prof. Tamburini della clinica di Roma inalza il calice per inneggiare alle grandi opere tra noi compiute per debellare la fatale endemia e tra gli applausi dei convenuti proclama:

«Dottori honoris causa della pella-«grologia italiana i Signori Cantarutti «e Perissutti.

Fu questo per molti amici di quei due Signori un vero momento di profonda commozione.

Poco dopo tutti gli intervenuti si recarono a San Pellegrino.

Agli amici cav. G. B. Cantarutti e cav. Perissutti le nostre congratulazioni per la meritata manifestazione di stima di cui furono fatti segno. n. d. r.

Particolari interessanti sulla cattura del capitano Moizo

Le prime notizie.

Già in una parte della edizione di ieri potemmo inserire la conferma del fonogramma pervenutoci nella mattina, sull'accidente doloroso accorso al capitano Moizo, insieme con altre notizie interessanti, come lo scontro di Bu-Camech, la venuta del ministro austriaco degli esteri Berchtold in Italia. Oggi tutti i giornali del mattino portano le medesime notizie, con più ampli particolari; ed anche i nostri fonogrammi da Milano ne aggiungono altri,

Il capitano Moizo lasciò la rimessa di Zuara alle 6 nel martedì, e da quel momento più nulla si era saputo di lui fino a mercoledì. Furono esperite ricerche tutta la giornata di martedì, mandate anche le torpediniere disponibili a scandagliare: ma ogni ricerca fu vana. Il capitano Novellis, imbarcatosi sopra una torpediniera, tutta la notte esplorò la spiaggia mediante riflettori. Soltanto nella mattina del mercoledì si ebbero le prime notizie.

Le stesse preoccupazioni si erano avute a Zuara, da dove il capitano Moizo era partito con l'idea di compiere un volo diretto fino a Tripoli passando sopra l'accampamento turco.

Finalmente, si seppe che Moizo era atterrato per un incidente, fino a questo momento sconosciuto, in pieno campo turco poco lungi da Zuara in regione di El Maja e che, fatto prigioniero da una pattuglia araba, era stato subito condotto al comando di Aziziah. Pare che l'aviatore italiano, perfettamente incolume, sia stato trattato con deferente cortesia e con molto riguardo.

Il racconto di un informatore

Ecco il racconto che uno dei nostri informatori fece al Comando ripetendo quanto gli avevano detto gli arabi:

— Erano circa le 8 quando fu visto avanzarsi nel cielo sfolgorante, un grande uccellaccio nero. Gli arabi del piccolo posto avanzato fra Gedda Era e El Maja a un tratto si accorsero che l'areoplano lentamente si abbassava e disegnava nell'aria alcuni ampi giri concentrici. Nel gruppo indigeno successe un momento di panico indescrivibile; tutti erano convinti che qualche nuovo ordigno infernale, più terribile delle bombe stesse, fosse per staccarsi dall'areoplano e piombasse su di essi fulminandoli.

Essi fuggirono pertanto nascondendosi nelle loro capanne e rimasero là a guardare. Ma un avvenimento inaspettato succedeva: l'areoplano, terminati i suoi giri, si calava a terra silenzioso e leggiero e si fermava in una spianata senza palme, a poca distanza dal mare, dopo avere percorso alcuni metri sfiorando il terreno colle sue rotelle.

L'apparecchio fermatosi, si vede l'aviatore scendere del seggiolino per verificare il motore. Gli arabi non osavano ancora avvicinarsi. Finalmente una pattuglia di regolari turchi, forse quella di El Maja, avvertita del fatto accorse, facendo prigioniero il capitano e sequestrando l'apparecchio. Ciò avvenne verso le 9. Nel pomeriggio, Moizo, scortato da un gruppo di cavalieri, veniva tradotto ad Aziziah.

L'areoplano fu trasportato pure ad Aziziah sotto vigile sorveglianza di regolari turchi, per evitare fosse danneggiata dagli arabi ignoranti. La discesa avvenne ad una cinquantina di chilometri da Zanzur.

L'aviatore sta bene

Torino 12. La sorella del capitano Moizo, signorina Savina residente a Saliceto, paese nativo dell'aviatore, ha ricevuto alle ore 14.20 il seguente dispaccio, inviatole dal fratello:

«Dehibat, 12, ore 8.30. — *Sois tranquille. Je me porte bien. Richard*».

Il viaggio iniziato dal Moizo fu compiuto dall'aviatore Sacerdoti.

Tripoli 12. — L'aviatore tenente Sacerdoti, saputo della scomparsa del suo collega ed amico, partiva di primo mattino da Zuara dando una magnifica prova di audacia e ripeteva scrupolosamente l'itinerario che si supponeva avesse percorso Moizo, arrivando senza incidenti al campo di aviazione di Tripoli poco dopo le ore 7. L'audace pilota, appena disceso dall'apparecchio, si recò al comando ove narrò il suo viaggio compiuto fra l'ansia indescrivibile e nella speranza tormentosa di trovare da un momento all'altro indizi dell'infelice collega. Ma nulla, come facilmente si comprende, ha potuto rintracciare.

Interessanti particolari sulla partenza da Zuara.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 13. Mandano da Tripoli: Un passeggero giunto da Zuara sul piroscafo Birmania *ha portato interessanti particolari relativi alla partenza da Zuara ove trovavasi il capitano Moizo.*

Il capitano si sentiva male; per tre giorni era stato preso dalla febbre. Soltanto il giorno prima della partenza fatale la febbre lo aveva abbandonato; ma qualcuno lo sconsigliava tuttavia a ritornare a Tripoli.

Moizo però aveva deciso e non volle procrastinare più oltre.

Alla mensa ufficiali qualcuno gli disse, scherzando:

Giacchè andate a Tripoli vi incaricheremo di portare tutte le nostre lettere, così sarà iniziato il più rapido servizio di comunicazione postale in Tripolitania.

Se ci arriverò — rispose semplicemente Moizo, con la solita sua aria chiusa.

All'alba del 10 egli era già in piedi, Con la calma più perfetta visitò il motore, prese la sua pistola Mauser, e la minuscola provvista di cibo.

Non si sa se avesse a bordo bombe di lancio; ma è improbabile, giacchè fin dalla sera aveva esposto il suo programma: si sarebbe recato a Tripoli cioè ma all'altezza di Zavia sarebbe deviato verso l'interno per fare una escursione sopra Suani Ben Aden. Se la panna del motore lo sorprese a distanza dalla costa, fu perchè egli si mantenne fedele al suo programma, iniziando una punta nell'interno.

La partenza si era iniziata felicemente; e dopo breve corsa sul prato, il Newport *si era innalzato rapido e sicuro.*

Quasi contemporaneamente si era innalzato anche l'aviatore Quaglia, che seguì il Moizo a breve distanza per lungo tratto.

Quaglia, tornando a Zuara dopo mezz'ora circa, è stato il primo a mettere nell'animo di tutti l'angoscioso sospetto di una disgrazia.

Raccontò d'aver seguito a lungo Moizo, ma giunto a una località ove doveva essere visibile, lo smarrì di vista: però, credette si fosse eclissato dietro una nebbia.

Più tardi, il dubbio diventò certezza, quando da Tripoli radio-telegrammi continui chiedevano notizie dell'aviatore. Nella notte, tanto a Zuara che a Tripoli, si intrapresero affannose ricerche.

Le ricerche sulla costa.

TRIPOLI 12. — Il capitano De Novellis comandante la squadriglia degli aviatori, reduce da una crociera sul *Portenope*, crociera che i fatti dimostrarono inutile, ha detto d'aver passato una sequela d'ore affannose, di terribile tensione di spirito dietro le traccie dei riflettori che scrutavano la costa.

Le ricerche continuarono tutta la notte e parte della mattina seguente.

Un incidente al tenente Quaglia durante un volo a Bengasi

Bengasi 12. Iermattina alle 5 è partito in ricognizione il tenente aviatore Quaglia. Egli ha perlustrato l'oasi del Guarcia e di Suani Osman, da dove, non riscontrando che qualche uomo isolato, si è diretto all'Uadi per completare la ricognizione. Ma a mezza via un colpo violento ha scosso tutto l'apparecchio dell'intrepido aviatore, a cui è parso che qualche filo si fosse spezzato, o che un proiettile nemico avesse colpito la macchina.

La causa del colpo si è fatta palese, poichè il motore si è messo a battere irregolarmente con bruschi contraccolpi. Il tenente Quaglia ha subito virato di bordo, e profittando della poca forza che poteva sviluppare il motore, del vento favorevole spirante dal deserto e del volo pianeggiante, è riuscito a portarsi in salvo, atterrando splendidamente nella salina che serve di campo di slancio.

La causa della panna pare sia dovuta alla rottura di una biella azionante lo stantuffo di un cilindro al motore.

Beduini razziatori a Bengasi fugati e malconci.

Bengasi, 11. I beduini per festeggiare degnamente gli ultimi due giorni dal Ramadan vengono di notte a metter a repentaglio la pelle onde provvedersi di frutta nel palmento ove li attendono appostati i nostri carabinieri.

Con questi iersera c'era anche un reparto del 9.a fanteria, Le truppe erano divise in vari gruppi che occupavano il margine esterno dell'oasi.

Alle 19.30 otto uomini a cavallo, seguiti da altri quadrupedi e hanno tentato di entrare nel palmeto. Fatti segno alle fucilate del più vicino gruppo appostato si sono dati alla fuga. Poco dopo riusciti a rientrare nel palmeto per altra via, non hanno avuto maggior fortuna, perchè scoperti in tempo dal pattuglione dei carabinieri che già li aveva avvistati a distanza per una sigaretta imprudentemente accesa nel buio. Altri piccoli stormi di beduini a cavallo e a piedi hanno cercato più tardi e per vari punti di invadere la fronte del palmeto cosicchè per tutta la notte è stato uno scambio di fucilate cessato soltanto alle quattro del mattino Da parte nostra non vi è stata perdita alcuna, i predoni invece, di cui nella notte durante la sosta al fuoco si erano sentiti alti lamenti, hanno lasciato sul terreno chiazze e striscie sanguinose, coffe di datteri, baracconi lacerati e quattro quadrupedi e tra questi un bel cavallo ferito al collo.

Le gesta del Curdo.

Altra caccia grossa (e questa di giorno), ha fatto oggi il popolarissimo Mohamed Ibrahim soprannominato il *Curdo*.

I turchi e i beduini che gli fanno una posta feroce da tempo, dovunque, oggi sono riusciti ad assalirlo col suo cavallo, una bestia che in ardire e resistenza completa egregiamente il centauro *Curdo*. Questi è stato pigliato in caccia; stava per essere accerchiato col suo piccolo gruppo d'informatori. Dopo avergli urlato tutte le fiorite maledizioni dell'anima del deserto esasperata e avergli cantato il cantorozzo della vendetta imminente e di tutte le torture che a lui amico degli italiani, avrebbero inflitto, gli sono andati addosso in venti. Ma la belva, pigliata in trappola, si è slanciata coi suoi seguaci sugli assalitori, ha accoppato i più vicini, e quando ha sentito passare sulla sua testa il miagolio degli *shrapnels* della ridotta Fojat che venivano in suo aiuto, ha fermato la fuga, si è voltato e ha cominciato a schioppettare, ed a sua volta è diventato assalitore. Così è avvenuto che abbiamo visto il *Curdo* ritornare a Bengasi col faccione di bronzo più che mai gioviale poichè portava con sè, ennesimo trofeo, le armi di due beduini, un cammello non suo e tre otri port'acqua anche esse di proprietà passata pei due nemici uccisi. Le gesta di Mohamed il *Curdo* sono avvenute nei pressi di Scehlan.

Le due triplici sul mare

Da due giorni la stampa internazionale discute variamente intorno all'ordine dato dal ministro della Marina della republica francese Delcassè, alle corazzate formanti la terza squadra francese, di lasciare Brest il 15 ottobre prossimo e unirsi alle altre due squadre del Mediterraneo.

In tal modo la Francia, per la fine dell'ottobre prossimo, avrà nel Mediterraneo una importante forza navale, composta di 18 corazzate e 6 grandi incrociatori corazzati.

Mentre l'Inghilterra, dunque, ha richiamato più vicina la metropoli la squadra che essa aveva nel Mediterraneo la Francia concentra la massima parte delle sue squadre nello stesso mare sostituendosi alla Inghilterra.

Questo avvenimento non può recare sorpresa nell'animo di quelli che hanno seguito le vicende diplomatiche di questi ultimi tempi in Europa. E' la triplice intesa che prende posizione di fronte alla triplice alleanza è una conseguenza della situazione politica formatasi fra le grandi potenze europee; è il risultato necessario del doppio raggruppamento di potenze costituitosi in Europa: triplice alleanza da una parte, triplice intesa dall'altra.

Cronaca Cittadina

Le manovre

Stamane si è iniziato il periodo di ostilità tra il partito azzurro, comandato dal generale Sartirana, avanzante da Treviso alla difesa e il partito rosso invasore, comandato dal generale di Bagnolo e composto dalla intera divisione Friuli.

Ieri sera è partita la pattuglia di «spunta» composta da bersaglieri ciclisti. Stamane alle quattro i volontari e quindi i bersaglieri ciclisti del 10 e 12 reggimento.

Verso le sei, tutta la truppa aveva lasciata la città, dirigendosi verso Codroipo.

Anche S. A. il co. di Torino è partito coll'automobile verso le 17, per direzione ignota. (*Vedi corrispondenza di Pordenone*).

—

Per quanto si può arguire dalle disposizioni conosciute, la divisione del generale Sortorona che da Treviso accorre a difendere il territorio minacciato vorrebbe affrettarci a raggiungere il Livenza e possibilmente il Tagliamento; il partito invasore a sua volta mirerebbe in primo luogo a passare il Tagliamento, e quindi possibilmente a raggiungere il Livenza. Probabilmente, perciò lo scontro avverrà o sul Tagliamento o fra questo e il Livenza.

S. A. R. il co. di Torino si è diretto a Motta di Livenza.

Le prime notizie

Da Codroipo ricevemmo, alle ore 11, il seguente fonogramma:

In questo momento, per Codroipo si ha un grande movimento di truppe.

Passa l'intiera divisione Friuli di cavalleria, composta dei quattro reggimenti: Novara, Milano, Saluzzo e Monferrato; dell'artiglieria a cavallo; dei bersaglieri ciclisti e dei volontari ciclisti:

Tutte queste truppe sono dirette, almeno così pare, verso il ponte sul Tagliamento, dove si dice che prenderanno posizione per contrastare il passo al partito azzurro che proviene da Treviso.

L'animazione data al paese nostro da questo passaggio è straordinaria: automobili, motociclette, staffette che portano ordini... squilli di tromba che li trasmettono... Siamo proprio in tempo di guerra!

Il battaglione Tolmezzo dell'8 alpini partirà per la guerra?

Si è sparsa la voce che tutto il battaglione Tolmezzo dell'8 alpini ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per la guerra

Si provvederebbe tosto alla visita e al necessario.

Il battaglione ha un effettivo di circa 500 uomini e sarà il maggiore contingente di truppa finora partito da Udine.

Abbiamo chiesto in merito informazioni al comando alpini; ci fu risposto che sono tutte chiacchere.

Pro flotta aerea. — Il 58.o elenco pro flotta aerea porta una somma di 1095.26 che con le già raccolte 23966.51 formano un totale di 25059.77.

Furono inviate direttamente al comitato centrale L. 746.70.

Ritarda 40 minuti per una sciagura a Mestre

Ieri sera il treno delle 23 arrivò a Udine con quasi un'ora di ritardo.

Il ritardo era dovuto ad una vera sciagura accaduta alla stazione di Mestre.

Certo Monico Antonio di Anni 38 e Giovanni di anni 26, di Selva di Belluno, salumai residenti a Trieste, ritornavano da Selva dopo aver assistito ai funerali del padre loro Luigi.

Giunti a Mestre attesero il diretto per ritornare a Trieste. Quando questo stava sopraggiungendo entrambi vollero passare per recarsi nel secondo binario, ma sventuratamente l'Antonio venne investito dal locale Treviso 4565 che arrivava in questa stazione alle 19 25.

Il povero salumaio venne tosto soccorso e trasportato allo spedale Umberto I dove giudicò il suo stato gravissimo.

Il Giovanni Monico alla vista del fratello sotto il treno è impazzito e gli si dovette applicare la camicia di forza.

Il co. di Torino all'Unione.

Iersera, poco dopo le 24 S. A. R. il co. di Torino si recava, accompagnato dai generali Berta e Di Bagnolo e da un seguito di vari ufficiali superiori, nelle magnifiche sale del Club Unione, già altra volta da lui visitate.

In questa stagione, però, quasi tutti i soci soggiornano in campagna, e perciò nessuno della presidenza trovavasi a ricevere S. A. V'era il solo avv. Eugenio Linussa; e poco dopo giunse anche il R. Prefetto comm. Brunialti.

Il nuovo capostazione. — Ieri il nuovo titolare della stazione sig. Efisio Squassini ha preso possesso degli uffici.

Al nuovo capostazione principale cui è affidata la direzione di uno fra i più importanti servizi cittadini, il nostro cordiale benvenuto.

Sport Pedestre...

Come fu già annunciato per domenica prossima lo «Sport Pedestre Udine» ha indetto una «Fortior» alla quale tutti i giovani amanti delle belle gite potran o partecipare.

Il percorso è dei più incantevoli e relativamente dei più facili, perciò la direzione conta su di un largo concorso di giovani anche non soci. Questi oltre ad offrirsi un svago una fortificante ricreazione avranno diritto superata la prova ad un diploma con artistico distintivo ed al titolo di Fortiores.

Tutti coloro in cui vive un po' di energia tutti coloro che amano lo Sport, nella sua più razionale espressione che è quella della marcia collettiva dovrebbero tentare la prova.

La squadra partirà da Udine col treno per Cividale alle ore 5.25 ove si riunirà alla squadra locale. Di là a piedi proseguiranno per Faedis e poi al Monte Carnizza. Qui avrà luogo un alt che i gitanti impiegheranno per rifocillarsi con le provviste portate seco. Quindi ritorneranno a Cividale per prendere il treno delle ore 16.

Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì sera alla Palestra Ginnastica in Via della Posta dalle 20 1|2 alle 22 dove pure si può rivolgersi per qualsiasi schiarimento.

Necrologio. — Questa notte moriva la signora Maria Huber vedova Lorentz.

I funerali della pia signora seguiranno domattina alle ore 8 in Via Palladio 2, e per suo espresso desiderio si prega non inviare fiori. Condoglianze alla famiglia.

Maresciallo che va volontario in guerra. — Ieri sera, alle otto, è partito per Napoli il maresciallo Giovanni Casadio.

Egli va volontario a Bengasi, ove s'aggregherà al quarto fanteria. Alla stazione erano a salutarlo tutti i colleghi del secondo fanteria, e i sottufficiali del 12 bersaglieri.

Al maresciallo Casadio, i nostri auguri cordialissimi.

Neo cavaliere. — L'egregio dott. Giuseppe Pitotti è stato insignito cavaliere della corona d'Italia.

All'esimio sanitario cordiali congratulazioni per la meritata onorificenza.

Mercato-concorso di tori e torelli

Ieri negli Uffici del Municipio si riunì la Commissione ordinatrice del IX.o Mercato-Concorso provinciale di tori e torelli, che seguirà giovedì prossimo in Piazza Umberto I. Presiedeva l'Assessore Cap. G. A. Beltrandi. Erano presenti i signori dottori Cav. F. Berthod, G. Canciani, e Ristori e U. Selan, scusarono l'assenza il comm. D. Pecile ed il co. Dott. G. L. Mainardi. Il Presidente comunica come si sia già raggiunto un numero elevato di iscrizioni, così che rimase assicurato anche all'attuale mercato-concorso il più lusinghiero successo e come siano assicurati i cospicui contributi degli Enti a favore di questa iniziativa.

Venne trattato circa l'accoglienza da fare ai signori Giurati, molti dei quali figurano tra le personalità zootecniche più spiccate d'oltre Provincia.

Fu disposto per raggiungere il più sollecito disbrigo delle operazioni di rassegna degli animali esposti, così da permettere seduta stante la proclamazione dei premiati e la distribuzione dei premi ai tori che risulteranno meritevoli; e fissata l'entità dei premi in danaro nella misura rilevante dell'anno scorso. Fu inoltre stabilito che alle Stazioni ferroviarie di Codroipo, Latisana, Spilimbergo, Risano, Palmanova, Cividale ed altre in cui se ne vedesse in seguito l'opportunità si trovino disponibili dei vagoni *gratis* per il trasporto dei tori inscritti e che a Udine, dopo la fine del mercato-concorso se ne trovino pure disponibili *gratis* altrettanti; di concedere ricovero e fieno gratuito a tutti gli animali che giungessero in Città la sera prima del mercato-concorso; ed altre cose inerenti al mercato-concorso, intese ad assicurare al medesimo la migliore riuscita.

La voce degli altri.

Voglia avere la cortesia di accordare spazio a questa mia lagnanza, e a quella di molti altri viaggiatori, che arrivando in città coll' ultimo treno delle 23.2 non hanno modo di trovare alloggio, neppure accontentandosi del più meschino ricovero, perchè troppo di sovente gli alberghi sono al completo. Nè vale obbiettare che, nella settimana in corso, si tratta di un' eccezionale affluenza di militari, perchè l' inconveniente si verifica anche in ca i normali. E comunque, parmi che chi arriva con tale treno, nell' impossibilità di proseguire il viaggio, ed inconsapevole di tale stato di cose, abbia il diritto di trovare riposo, molto più se trovasi in condizioni fisiche che lo richiedano imperiosamente, come può essere il caso di qualsiasi viaggiatore, anche non ammalato.

E' sarebbe un' ultima risorsa, quella di attendere il prossimo treno in partenza nelle sale d' aspetto della Stazione. Ma il capo stazione, pregato di concedere quest' ultimo asilo, deve rispondere che dall' arrivo del suddetto treno, e fino alle 3.30 del mattino, è vietato l' accesso alle sale. Dimodochè allo stanco viaggiatore bisognoso di riposo, è preclusa anche la possibilità di stendere le rematizzate membra sia pure sur una panca di legno, se non sui divani della prima classe.

Parmi che in una cospicua città qual' è Udine, in un capoluogo importante di Provincia, si potrebbe e si dovette trovare rimedio a tale inconveniente.

Ringraziando ecc.

Ferruccio Mengaldo.

Lo stesso reclamante afferma trattarsi di una « settimana eccezionale ». Difatti, se domandate agli albergatori, vi rispondono che « pur troppo » eccezionalissimo è il caso, a Udine, di avere così stragrande affluenza di forastieri, da rendere impos ibile l' alloggio di tutti. Del resto, non ci sarebbe che un rimedio radicale; aprire nuovi alberghi, con numerose camere... Ma con quali prospettive, se gli attuali non sono mai « rigurgitanti »?.. Si potrebbe forse introdurre questa novità: che gli alberghatori facessero conoscere, ad una certa ora, se tengono ancora camere disponibili; e che tale indicazione fosse collocata in luogo dove la potessero vedere tutti i viaggiatori che scendono alla nostra Stazione.

Reclami postali. — Il direttore provinciale delle Poste e dei Telegrafi ci prega di far conoscere al pubblico che sarà grato a tutti coloro, i quali, avendo un fondato motivo per lagnarsi dell' andamento dei servizi ai quali è preposto, glielo faranno sapere; ma che vorrebbe però che i reclami gli fossero presentati per iscritto, allo scopo che ogni possibilità di equivoci, di dimenticanze resti eliminata.

Aggiunge che ha messo per i reclami a disposizione del pubblico, un apposito registro nell' Ufficio di Segreteria.

—

Noi presentammo già due reclami. Ecco i fatti: il pacco dei giornali per il rivenditore di Tarcento, da noi spedito mercoledì assieme a tutta la posta della linea per tutta la Carnia, fu recapitato soltanto ieri mattina; un espresso speditoci iermattina da Codroipo col diretto che arriva qui alle 7.55 della mattina, ebbe la comodità di viaggiare... senza biglietto (su quel treno, non ci deve essere stato il controllore Cappelli!...) fino a Tarcento, dove ritornò a Udine e ci fu recapitato sul mezzogiorno anzichè alle 8.30, 8.45 circa in cui lo avremmo dovuto ricevere... E sul mezzogiorno, era affatto inutile. Soldi sprecati nella posta, tempo sprecato nello scrivere.

Nutriamo tutta la fiducia che il nuovo direttore cav. uff. Parrini riescirà ad ottenere dai suoi dipendenti una regolarità di servizio maggiore.

Spiccate inclinazioni artistiche dimostra quel giovanetto di sedici anni — Antonio Bin figlio di Ermenegildo pensionato ferroviario, nato a Gemona l'8 marzo del 1896, ma residente a Udine. Questo diciamo dopo avere esaminato con interesse un lavoro di scultura in legno esposto da lui nelle vetrine della libreria Gambierasi: una battaglia, in cui c'è troppo aggroviglio di uomini e di cavalli e di armi perchè possa dirsi una cosa d'arte, ma dove però si può dire che ogni figura è bene scolpita con intuizione artistica; e la cornice racchiudente, pure intagliata, dove lo scalpello mostra una certa diligenza e pratica che, data la giovinezza dell'artista, sono molto promettenti: peccato che agli angoli il Bin abbia voluto porre quattro medaglioni in tutto rilievo!... Se si fosse accontentato di un basso rilievo, l'effetto sarebbe stato molto migliore.

Il giovinetto Bin percorse la quinta elementare soltanto; fu apprendista per circa diciotto mesi nell' officina di ebanisteria Antonio Brusconi e poi col sig. Pompeo Toniutti a Bologna, via Riva di Reno per altri sette mesi circa. Noi crediamo ch' egli meriti incoraggiato e mandato a compiere corsi regolari d' arte, poichè effettivamente la disposizione sembra ottima.

Il solito appello della Società Reduci. — Avvicinandosi la stagione invernale, la Presidenza della Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie si rivolge, come di solito, a quei cittadini che hanno vestiti e calzature, che più non adoperano, perchè vogliano farli recapitare alla sede sociale, ond' essere distribuiti a soci disagiati.

Disertore austriaco. — Ai Carabinieri di Feletto Umberto si presentava ieri un individuo che a forza di segni, faceva capire d' essere un disertore austriaco. Condotto alla caserma di Udine e interrogato per mezzo di un interprete, dichiarò chiamarsi Isidoro Sturck dell' 8 battaglioni alpini, dal quale aveva disertato a Villacco.

Programma musicale che la banda cittadina suonerà questa sera dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia dal Sogno da una notte d'estate — Mendelsshon
2. Sinfonia Giovanna d'Arco — Verdi
3. Andante cantabile dalla sinfonia incompleta — Schuber
4. Prologo Mefistofele — Boito
5. Ouverture Tannhäuser — Wagner

Concerto. — Domenica 15 corr. alle ore 20.30 alla *Trattoria alla Colonna,* in via Gemona, si eseguirà un concerto famigliare dal Circolo Corale Mandolinistico.

Il propr. F. Fattori.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera si ripete per l'ultima volta il brillantissimo programma che ieri ha tanto piaciuto e attirò gran numero di spettatori.

Prezzi soliti. Nuovo programma musicale.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Antiga Giudici, cav. Cavarzerani e Ceria P. M. cav. nob. Farlatti, Proc. del Re, cons. Torraca.

Le unghie e la lingua in funzione. — Modesto Regina detta Blasic fu Francesco maritata Minisini, di Silvella (Fagagna), è imputata: I. di furto, perchè in Coseano nel giorno 9 giugno 912 s' impossessò in danno di Umberto Piccoli di alcuni rami di Gelso per un' importo di L. 10; II. di calunnia, perchè con denuncia 12 stesso mese fatta in Fagagna a quei carabinieri incolpò lo stesso Piccoli, benchè lo sapesse innocente, di averle rubato L. 200. La Modesto fu tre altre volte condannata; e gode cattiva fama.

All' udienza, ella afferma che la foglia era della sua; e ribadisce l' accusa contro il Piccoli. Aveva lasciato i due biglietti da 100 lire sul cassettone della sua camera, (dice); ella è sola in casa, e nella camera non fu che il Piccoli, che vi andò colla scusa di veder i bachi; i suoi figliuoli non la lasciano mai senza 4-500 Lire per gli affari.

Pres. In paese si dice che il Piccoli è un galantuomo e di Voi si dice molto male.

L' Umberto Piccoli conferma il furto della foglia della donna e nega il proprio. La Modesto mandò anche un uomo presso di lui per tentare l' accomodamento, ma non ci riesci.

Dopo varie testimonianze, tutte sfavorevoli all' imputata, classico riesce il teste Angelo Righini, anche per le sue pose tragicocomiche e la sua voce poderosa. Incaricato di trattare l' accomodamento, egli aveva ricevute dalla Modesto 5 lire. Ne spese col Piccoli 1.05 in birra, e restituì le 3.95 alla Modesto perchè «l' affare» non fu potuto combinare.

Il Piccoli gli disse che voleva avere 200 lire per la tacitazione.

Il Pubblico Ministero, rileva le risultanze processuali, dipinge la Modesto come la vera delinquente di campagna e conclude proponendo la condanne cumulativamente a due anni e 15 giorni di reclusione e tre anni d' interdizione dai pubblici uffici, oltre gli accessori di legge.

L'avv. Marcè fece una lunga e diligente arringa confutando le argomentazioni del Pubblico Accusatore; e concluse per l'assoluzione.

Il Tribunale condanna la Modesto a 10 mesi e 15 giorni di reclusio..e e alle spese processuali.

Da guardia ad arrestato. — Valentino Avenia fu Luigi di Pavero (Girgen i) gia guardia di P. S., ultimamente manovale a Udine, si permise il lusso di recarsi a Codroipo, ove attendeva una certa Angelina, per godere una giornata assieme. L'Angelina non venne; ed egli, tanto per far qualche cosa, rubò in campagna un'anitra e la portò bell'e pelata nell'osteria di Luigia Mariago-Tassini farla cucinare. La ostessa si rifiutò.

Otto giorni dopo essendo mercato a Codroipo l' Avenia si ripresentò con un'anitra ed un pollo anche pelati, e disse alla medesima ostessa che gli cucinasse il pollo, lasciando l' anitra in pagamento. Ebbe un secondo rifiuto; e capitata la guardia campestre ebbe di soprasoldo l' arresto.

Il Ministero propone 3 mesi di reclusione ed accessori. Il tribunale limitò a 30 giorni. Difensore avv. Marcè.

Corte d' Apello di Venezia.

Consigliere Comunale offeso — Cruciat Giosuè di anni 56 il 6 agosto 1911 avrebbe in Pinzano offeso sconciamente il consigliere comunale Scotton Gio. Batta.

Il tribunale di Pordenone condannò il Cruciat a 25 giorni di reclusione e a 83 lire di multa.

La corte conferma in contumacia dell' imputato.

Le Baruffe di Alesso — Turrisini Domenico di anni 29 il 25 dicembre 1910 avrebbe in Alesso di Trasaghis ferito con una roncola alla mano destra Pietro Stefanutti causandogli lesioni guarite in quattordici giorni: Turrisini Floreano fu Domenico di anni 37 e Turrisini Floreano di Floreano di anni 29 avrebbero pure percosso lo Stefanutti stesso.

Il Tribunale di Udine condannò Turrissini Domenico a tre mesi e giorni 20, gli altri due a mesi due, condonati tre mesi al primo e tutta la pena agli altri.

La corte in contumacia conferma.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comune di Dogna

Consorzio opere di III Categoria.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Il giorno 8 ottobre ad ore 10 nell'ufficio Municipale si chiuderà l'asta col metodo delle schede segrete (art. 87 lettera a Regolamento Contabilità Generale dello Stato) per le opere di difesa del Fella e riusaldamento del torrente Dogna giusta progetto 9 gennaio 1909 dell'Ing. Gio Batta Calligaris. Ogni concorrente durante le ore d'ufficio del giorno precedente all'asta e non più tardi delle ore 10 del dì successivo (otto ottobre,) dovrà presentare, od avviare a mezzo posta alla Presidenza del Consorzio la sua offerta suggellata, su carta da bollo da L. 1.22, con la relativa cauzione provvisoria di L. 2500, anche in contanti. Per essere ammessi all'incarto, ogni concorrente dovrà far pervenire, alla Presidenza suddetta non più tardi di giorni otto precedenti a quello fissato per l'asta i documenti prescritti dell'art. 2.o Capitolato Generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero L. L. P. P.

L'asta si aprirà sul dato di L. 53600.

La cauzione definitiva sarà rappresentata da 1|10 della somma deliberata.

L'aggiudicazione sarà definitiva anche nel caso di un unico offerente.

Maggiori informazioni si avranno presso il Municipio.

Dogna 9 settembre 1912.

Il Presidente

Geom. Emilio Cordignano.

R Tribunale di Pordenone

Si rende noto che il curatore del fallimento di Del Bianco Enrico, negoziante in biciclette di Azzano X, è autorizzato a vendere a trattative private ed al miglior offerente, i crediti del fallimento stesso ammontati a L. 1504,14 (millecinquecentoquattro e 14|100).

Il Curatore

avv. *Antonio Querini.*

Prov. di Udine. Circon. di Cividale

Comune di Drenchia

—(—)—

Avviso di Concorso

IL SINDACO

In conformità alla deliberazione 28 Luglio 1912 del Consiglio Comunale, approvata,

AVVISA

Essere a tutto 20 Settembre 1912 aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1300 a lordo della trattenuta di Richezza Mobile e Cassa di Previdenza, pagabili in rate uguali mensili posticipate. Documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni 10 dalla partecipazione di nomina.

Drenchia 4 Settembre 1912.

Il sindaco

CICIGO I.

APPENDICE 26

La MASCHERA NERA

di M. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— La mia intenzione, in principio, era dimostrare queste carte a voi solo; ma poichè il signore è della giustizia, gli permetto di darvi un'occhiata sia per accontentare la sua curiosità come per mettere un freno alla sua lingua.

E gettandosi in una poltrona, porse il portafoglio al prevosto. Questi, le cui mani tremavano d'impazienza, l'aprì con premura.

— Leggete la lettera ufficiale — disse il cavaliere con accento imperioso e un po' commosso.

Gli occhi dei due magistrati si fissarono insieme sulla carta, ma appena ne ebbe scorse le prime linee, il signor des Angles, mandando un'esclamazione di sorpresa e guardando con aria furibonda il suo assessore che abbassava la testa pietrificato, costernato, andò a piegare il ginocchio dinanzi al cavaliere e gli disse:

— Monsignor, degnate perdonare l'insulto che senza saperlo abbiamo fatto a Vostra Altezza.

— Rassicuratevi e rialzatevi, signor des Angles. Non essendo mago, non potevate indovinare in me...

— Il nipote di Luigi XIV! Ah! non me ne consolerò per tutta la vita. In ginocchio, signor Sadoux, e domandate perdono a Sua Altezza.

— Che io gli accordo volentieri — disse il principe con un sorriso. — La colpa, purtroppo, non è vostra, signori; essa è la ragione di Stato, questa legge così dura, e contro la quale più di una volta ho protestato; la legge proibisce al figlio del Conte di Tolosa di portare il suo vero nome e di godere le prorogative del suo rango, perchè non è stato legittimato come suo padre...

— Per i fedeli servitori del re, monsignore, siete ugualmente figlio di Francia e Borbone..

— Oh! sono un po' filosofo e tengo molto degli umili desideri di mia nonna. La Vallière! Come essa, ama la vita ritirata, senza sfarzo, e senza rumore, e certo sono più felice in mezzo ai miei fiori, di quello che non lo fu la infelice carmelitana dietro le grate del suo chiostro.

— Monsignore può essere certo che il suo segreto non uscirà dai nostri cuori.

— Esso è conosciuto solamente dall'intendente e dal vescoro, e vi sarò obbligato, signori di conservarlo gelosamente.

I due magistrati s'inchinarono e, ritirandosi, il signor di Sadoux cercò di far scivolare, dietro una pianta di limoni, il fazzoletto marcato colle armi del principe. Questi, accorgendosi di quella mossa, volle una spiegazione, che il prevosto potè dargli con abbastanza abilità, perchè non apprendesse tutta la verità.

Per una ragione quasi ridicola alla mia età — disse il principe sorridendo — tenevo molto a questo fazzoletto.

— Sarei indiscreto domandando a Vostra Altezza questa ragione? — chiese il prevosto.

— Niente affatto, caro colonnello, ma non mi chiamate più qui nè altrove, che cavaliere d'Arcq. Figuratevi che una bella signora della quale è inutile dire il nome, lasciò cadere l'altro giorno all'arcivescovado un mazzo di mammole, e io me ne impadronì a sua insaputa, coprendolo con questo fazzoletto. Ma disgraziatamente non conservai a lungo il mio tesoro.

— Vi fu portato via.

— Un quarto d'ora più tardi.

— E — domando il signor di Sadoux riprendendo coraggio in forza dell'abitudine alla sua parte di inquisitore — non sapete chi era il ladro?

— No, ma se fossi così sospettoso come il signor assessore, avrei buon giuoco, in fede mia! Perchè, quando mi accorsi che mi mancava, ero solo con un avversario a tavola reale, che quella sera mi parve molto distratto

— Ma se non m'inganno — disse il prevosto riflettendo — voi giocate spesso con un capitano del Real Polonia...

— Sì, col conte Stanislao; non volevo nominarlo per non tradire un rivale che, senza dubbio, m'invidiava un tale tesoro e me lo portò via.

I magistrati s'inchinarono fino a terra; poi quando furono per le scale:

— Ebbene — disse il signor des Angles — vi aspettavate tutto questo? Un nipote di Luigi XIV... Chi l'avrebbe detto?

— Signor prevosto — mormorò l'assessore i malfattori sono spesso forti di stratagemmi...

— Ah! non vorrete mica farmi credere mio caro Sadoux che dubitate ancora?... Ciò mi farebbe montare in collera...

— Quelle carte possono essere false — azzardò timidamente l'assessore.

— No; conosco la firma di Saint-Florentin.

— Chi vi dice che non sieno state rubate?

— Il rispetto fino adesso inesplicabile per me che l'intendente e monsignor vescovo hanno per il preteso cavaliere d'Arq.

— Sia. Vi lascio nel vostro convincimento ma lasciatemi i miei dubbi, che mi adopererò con tutte le mie forze di rischiarare a profitto della verità.

— Non dimenticate l'ufficiale del Real Polonia.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — O. 8.20 — O. 12.50 — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.23. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 15.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.3 — 11.45 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 O. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.11 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — D 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.53 — A. 9.55 — A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Casagliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 8.45 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.38 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.52.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.37 — 10.3 — 12.36 — 20.2 — 19.36. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912